LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Domenica 18 Giugno 1916 — ROMA — Domenica 18 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 168

I nomi del nuovo Ministero Nazionale

L'accettazione dell'on. Carcano

I fatti sono, senza frangie, questi. Non è un mistero per nessuno che l'on. Boselli, amico ed estimatore dell'on. Carcano, lo pregò, fin da quando iniziò il suo lavoro per la costituzione del Ministero Nazionale, di parteciparvi. E insistette, personalmente e per mezzo dei suoi collaboratori, perchè l'on. Carcano conservasse il portafoglio del Tesoro. Non occorre insistere sulle ragioni di queste affettuose premure del venerando Presidente. L'on. Carcano è uomo della stessa epoca, della stessa tempra e delle stesse virtù dell'on. Paolo Boselli. Lottò con lui nei tempi eroici e, come lui, conservò intatta e purissima la fede nei destini della Patria. La Camera, anche durante il Ministero Salandra e malgrado le critiche mosse alla politica finanziaria dell'on. Carcano, ne ascoltò, sempre deferente e spesso con plauso sincero, i discorsi. Ma, appunto perchè è una tempra adamantina, l'on. Carcano ha un alto senso delle responsabilità che incombono su di lui e, per assidua e tenace che sia la sua opera, non è mai sicuro di avere prodigato abbastanza le sue attività. Anche per il passato, più d'una volta, ha dubitato delle sue forze, sebbene la sua vecchiaia sia turbata soltanto da lievi e momentanei disturbi. Si ricorderà che, anche essendo Presidente del Consiglio l'on. Giolitti, l'on. Carcano offrì le sue dimissioni quando temette che la salute non gli reggesse più alla dura bisogna.

Anche adesso, l'on. Carcano — che monito per i troppi esibizionisti d'ogni età e d'ogni tendenza! — anche adesso il Ministro del Tesoro chiese di riposare. E accettò di rimanere al suo posto unicamente perchè l'on. Boselli invocò ragioni patriottiche. Ma accettò sempre con qualche riserva. Senonchè, ier l'altro, l'on. Carcano avvertì un malessere — una sciatica — che si accentuò nella mattinata di ieri e che non è ancora completamente dileguato mentre scriviamo. Gli scrupoli dell'eminente uomo aumentarono. E la sua decisione fu rapida. Nelle prime ore del pomeriggio l'on. Boselli riceveva — per mano dell'on. Da Como — una lettera dell'on. Carcano, con la quale il Ministro, affettuosamente ma decisamente, poneva il portafoglio del Tesoro a disposizione del Presidente, allegando motivi di salute ed esprimendo i fervidi auguri, nell'interesse del Paese, al suo eventuale successore.

Paolo Boselli fu sinceramente addolorato da questa risoluzione. Ma non disperò di superare questa difficoltà che lo privava d'un uomo di sua personale e sincera fiducia e segnava un tempo d'arresto nello svolgimento della crisi. Nella serata di ieri, conferendo col Re sulle ultime fasi della crisi, e venendo a parlare delle rispettabili ma eccessive preoccupazioni dell'on. Carcano, pregò il Re di chiamare a Villa Savoia il Ministro del Tesoro.

E, stamane, a persona di sua fiducia, il Presidente, accennando all'incidente del rifiuto dell'on. Carcano, esclamava, con molta fiducia:

— Non si fa mai invano appello al patriottismo di Paolo Carcano! —

Stamane, alle 10, il Re conferiva con l'on. Carcano per un'ora circa. L'indisposizione del Ministro del Tesoro, come si vede, non è tale da costringerlo al letto malgrado la sua avanzata età. Subito dopo il colloquio col Re, l'on. Carcano si recava dall'on. Boselli. E, si ha ragione di crederlo sebbene non se ne abbiano ancora conferme sicure e dirette, accettava di rimanere al suo posto.

Questa la verità. Soggiungeremo che i degnissimi scrupoli e l'abnegazione ammirevole onde fu determinato questo episodio della crisi non sono stati compresi, nè potevano esserlo in quegli ambienti parlamentari — od anche extraparlamentari! — dove, fino all'ultimo momento, si intriga, si mormora, ci si affacenda all'unico e lamentevole intento di curare interessi di parte o di persone? E aggiungeremo che, non appena trapelò la notizia degli indugi dell'on. Carcano, ci fu, in questi ambienti, un gran trambusto, alla caccia di questo insigne delicato Dicastero che inopinatamente rimaneva scoperto? Superfluo. Per carità della dignità dell'istituto parlamentare « nous glissons » sul farraginoso tramestio, sulle antipatiche bizze reciproche, sul furore che spira da destra come da sinistra... Peccato che non sia possibile che il Paese ignori completamente tutta questa scòria della vita pubblica italiana: e non è possibile l'ignoranza perchè ne restano, pubblicate negli organi di questa o di quella parte in concorrenza, echi acri ed amari. Particolarmente ed ironicamente sottolineate negli ambienti politici quelli che, nella stampa democratica, dopo un così verecondo insorgere contro ogni sospetto di cupide intransigenze partigiane, si risolvono in una svalutazione preventiva dell'azione e dell'energia dell'on. Boselli, prima ancora che la sua opera di Governo cominci ad esplicarsi. Giova ritenere che queste manifestazioni di torbido malumore corrispondano a turbolenti umori personali e non a politica di gruppo. E che però abbiano a finire. Chè se è poco corretto, poco costituzionale che dei gruppi o delle condizioni di gruppi designino delle candidature, negli ambienti parlamentari sani — ce n'è — si giudica del tutto intollerabile il brutto « bluff » di quei personaggi i quali, arbitrariamente, cercano di dar credito alla esibizione delle proprie persone vantandosi come candidato di gruppo mentre non lo sono. Miserie.

Sta di fatto che, nell'ipotesi che l'onorevole Carcano avesse insistito nel suo rifiuto, l'on. Boselli aveva studiato per scegliergli un successore. E si era pensato di sollecitare il senatore Bonaldo Stringher; ciò che peraltro avrebbe lasciato scoperto l'importantissimo posto della Direzione Generale della Banca di Italia. I servizi che l'illustre uomo rende al Paese, alla testa del nostro massimo Istituto finanziario, comportano, d'altra parte, un indirizzo di politica finanziaria che coincide con quello del Ministero del Tesoro ma che è bene rimanga distinto ed autonomo. Era quindi possibile che si chiamasse l'on. Nitti a succedere all'on. Carcano.

Il nuovo Ministero

L'on. Boselli e i suoi collaboratori non hanno, peraltro, sostato nel compito complesso e gravoso dell'assegnazione dei portafogli nel nuovo Ministero. Se non siamo male informati, nella serata di ieri, stamane e anche oggi, fin dalle prime ore del pomeriggio, pur mentre non si era ancora sicuri della accettazione dell'on. Carcano, si è lavorato molto ed utilmente. Tutto lascia ormai sperare che entro domani, la fatica possa essere compiuta. Rimane fermo che i nuovi Ministri saranno diciotto. Con l'accettazione dell'on. Carcano, si conferma quanto noi dicevamo ieri, che cioè, finora sono certe le assegnazioni seguenti:

BOSELLI: Presidenza senza portafoglio;
BISSOLATI: Commissario politico per i servizi di guerra;
ORLANDO: Interni;
SONNINO: Affari Esteri;
CARCANO: Tesoro;
MORRONE: Guerra;
CORSI: Marina.

Quanto alle altre assegnazioni, è impossibile prevederle con sicurezza, giacchè, quando esse saranno effettivamente decise, allora... sarà pubblicato l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto, annuncio ufficiale che dipende ormai soltanto, appunto, dalla difficoltà di collocare alla testa dei Dicasteri, più opportunamente e più utilmente che sia possibile, i personaggi prescelti.

Confermiamo adunque che saranno Ministri, come abbiamo già informato, il senatore Scialoja (forse all'Istruzione): l'on. Leonardo Bianchi è partito da Roma e questa partenza può avere un significato) — il sen. Ruffini (forse all'Istruzione) — l'on. Sacchi (probabilmente ai Lavori Pubblici) — l'on. Rainerì (probabilmente all'Agricoltura) — l'on. Bonomi (quasi certo alle Finanze). Allo stesso Dicastero altri pretende sia designato l'on. Arlotta che, invece, potrebbe essere chiamato agli Approvvigionamenti. L'on. Comandini sarebbe destinato al Ministero delle Poste. Altri designano a questo Dicastero l'on. Fera. L'onorevole De Nava è tra i probabili ministri degli approvvigionamenti.

Gli on. Meda e Girardini sarebbero Ministri senza portafoglio.

Fra le personalità che, fino al momento di andare in macchina, si assicuravano come sicure nella lista del nuovo Ministero, figurava quella dell'on. Colosimo. Ma, verso le 10, da fonte autorevole, si conveniva che l'egregio parlamentare, invece, non farà parte del Gabinetto Boselli. Voce questa da accogliere con riserva, perchè da altre fonti, pure attendibili, si assicura, invece, che se l'onorevole Colosimo aveva espresso dei dubbi dopo l'annunciata rinunzia dell'onorevole Carcano, dopo l'accettazione del Ministro del Tesoro, si è anch'egli deciso ad accettare e sarebbe probabile ministro delle Colonie. Comunque poichè a proposito dell'on. Colosimo e della sua eventuale partecipazione al Ministero Nazionale, si è molto discorso dei giolittiani e del loro pretesi o supposti atteggiamenti, crediamo di potere affermare che i deputati giolittiani, non appena l'on Boselli ha iniziato i suoi assaggi, si sono limitati a far sapere all'illustre uomo che poteva contare, incondizionatamente, senza fare quistione nè di uomini nè di portafogli, sul loro appoggio. E niente di più.

Però non garantiamo che queste assegnazioni e questi nomi, anche considerati semplicemente come probabili, non possano subire modificazioni all'ultima ora. Secondo qualche voce, raccolta anche da alcuni giornali, non è possibile assicurare nemmeno che la cifra di diciotto portafogli non sia per essere alterata. E alterata non per diminuirla. Tenendo conto di questa voce anche soltanto a titolo d'indicazione, è da augurarsi che la *Stefani* ci dia al più presto la lista del Ministero Nazionale; perchè non sappiamo quale impressione possa creare nel Paese anche il semplice indizio che, a Roma, si possa discorrere a sangue freddo, come leggevamo in un giornale di stamane — democratico — di « due dozzine » di Ministri... Alla Camera si dice che, questa sera, intanto, sarà ufficialmente comunicata l'accettazione da parte dell'on. Boselli dell'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Questa comunicazione preluderebbe, secondo gli usi, all'annuncio tanto atteso, della costituzione del Ministero Nazionale.

Il Sottosegretario all'Interno

La designazione del Sottosegretariato all'Interno, ritenendosi ormai sostanzialmente definita la costituzione del nuovo Gabinetto, è l'argomento più discusso tra i gruppi e tra i « leaders » dei singoli gruppi, ed anche stamane la designazione del Sottosegretariato all'Interno è stato oggetto di vari scambi di idee. La scelta, a quanto è dato sapere, non è stata ancora fatta.

Alle facili induzioni, preferiamo la cronaca semplice ed obiettiva, nella sua sintesi, senza cioè tener conto dei dettagli.

Sono stati fatti varii nomi, per questa designazione, dai parlamentari che hanno avuto agio di avvicinare l'on. Boselli; ma essendo questa una scelta che naturalmente riguarda molto l'on. Orlando, le probabilità della designazione dipendono anche dai criteri che il nuovo ministro dell'Interno crede di seguire, d'accordo con l'on. Boselli.

La cronaca degli scambi di idee avvenuti a questo riguardo tra i parlamentari più autorevoli non registra, a quel che sappiamo, precise indicazioni di gruppi o di settori, ma piuttosto due tendenze, cioè due correnti, una della destra e del centro destro, l'altra del centro sinistro, della sinistra e dell'estrema, compresa la estrema socialista.

La prima corrente tende a favorire una designazione di « colore », cioè d'un conservatore fondandosi sul presupposto che essendo il ministro un democratico di sinistra, la nomina a sottosegretario d'un conservatore costituirebbe un... compenso.

L'altra corrente più che una questione di colore « politico » è favorevole a una soluzione che elimini il più che possibile gli eventuali contrasti, e si concreti in una designazione senza spiccato carattere politico.

I nomi che stamane sembravano più indicati da questa tendenza erano quelli dell'on. Pavia e dell'on. Sanarelli, entrambi non nuovi al Governo. L'altra corrente ha pure varii candidati, tra essi molto quotato l'on. Luigi Rossi.

Riassumendo, diciamo che fino al momento in cui scriviamo la designazione del Sottosegretariato all'Interno è discussa, ma non fissata.

Per gli altri Sottosegretariati, gran copia di nomi.

Tanto l'on. Raimondo quanto l'on. Ruini, convinti di poter attivamente partecipare alla vita politica anche se non ministri o sottosegretari, hanno fatto sapere che per conto loro non hanno nessuna difficoltà a... lasciar passare gli altri.

Si ritiene che alle finanze, con Bonomi ministro, andrà Scalori il cui nome è stato anche fatto per l'Interno. Per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, e il Lavoro, i nomi che più circolano sono quelli degli on. Cabrini, Morpurgo, Patrizi, Drago; per la Grazia e Giustizia: Mendaia, Porzio, Calisse, Dari; per le Colonie: De Nicola, Agnelli, Mosca Gaetano, Gallenga... L'on. Borsarelli rimane agli Esteri. Sembra che l'on. Da Como resti al Tesoro.

Per l'Istruzione si fanno i nomi degli on. Fradaletto, Foscari, ecc. Alle Poste: Canepa, Cannavina, La Pegna, Pasqualino Vassallo, Medici.

E la lista potrebbe continuare se si tenesse dietro a tutte le candidature che spuntano ora per ora a Montecitorio.

Ripetiamo che, comunque, è ferma intenzione dell'on. Boselli e dei suoi principali collaboratori, di rialzare il credito del Sottosegretariato di Stato, chiamando a questo ufficio uomini di valore; uomini che potrebbero essere ministri e anche che lo siano già stati. Poichè, purtroppo, le costumanze nostrane tendevano a indulgenze eccessive, le quali si traducevano fatalmente in un vero discredito per le funzioni di Sottosegretario di Stato. Questa notizia, che crediamo di poter dare con fondamento, dovrebbe servire di freno inibitorio a non pochi rappresentanti della Nazione, vecchi o giovani parlamentari che insaguono il sotto-portafogli. Ma gli esami di coscienza sono sempre penosi!

L'on. Carcano dal Re

Stamane il ministro del Tesoro, onorevole Carcano, è stato ricevuto dal Re in lunga udienza a Villa Savoja.

L'on. Boselli

Alle 8.30 l'on. Boselli ha iniziato il lavoro delle consultazioni ricevendo l'onorevole Sonnino, col quale ha avuto un colloquio di un'ora e mezza. A questo primo colloquio ha partecipato l'on. Orlando che è giunto a casa Boselli alle 9 e 20.

Alla 10 l'on. Sonnino è uscito e l'onorevole Orlando è rimasto ancora mezz'ora con il neo-presidente.

Alle 10.15 giunge l'on. Meda, e alle 11 l'on. Carcano, il quale tornava da Villa Savoia, dove aveva avuto un colloquio col Re.

L'on. Carcano porta all'on. Boselli la tanto desiderata adesione: apprendiamo subito che l'on. Carcano ha deciso di rimanere nel nuovo Ministero.

All 11.15 giungeva l'on. Colosimo che si intrattiene circa mezz'ora con l'onorevole Boselli e l'on. Sacchi.

Alle 13 l'illustre decano della Camera va a colazione; ma alle 15 ricomincia a ricevere.

Entrano a casa Boselli gli on. Comandini e Bissolati e qualche minuto dopo le 15 l'on. Zaccagnino.

Mentre dura il colloquio con gli onorevoli Bissolati e Comandini giungono al Villino di via Po, Enrico Corradini dell'*Idea Nazionale*, poi il comm. Cancellieri.

Alle 15.40 è ricevuto uno dei nuovi ministri, l'on. Bonomi ed alle 16.10, un altro dei nuovi ministri l'on. De Nava.

Alle 16.20 escono da casa Boselli gli on. Bissolati, Bonomi e Comandini.

Alle 16.25 lascia il villino pure l'on. De Nava.

Alle 17.10 al villino Boselli è andato l'on. Raineri.

Alle 17.50 è uscito l'on. Raineri e sono entrati gli on. Fera e Colosimo.

Alle 18 1/4 è entrato nuovamente l'on. De Nava mentre l'on. Colosimo usciva.

Il colloquio dell'on. De Nava col presidente del Consiglio dura pochi minuti: infatti alle 18.20 il neo ministro se ne va, mentre ritorna l'on. Da Como.

A Villa Savoia

Alle 18.30 l'on. Boselli si è recato dal Re a sottoporgli la lista del nuovo Ministero.

Il colloquio fra il Re e l'on. Boselli si è protratto sino alle 19.15, quando l'on. Boselli è rientrato al villino di via Po ove era ad attenderlo l'on. Bissolati.

Mentre l'on. Boselli si è recato a Villa Savoia dal Re entra nel suo villino l'on. Bissolati alle 18.45.

Alle 19.35 vanno a casa Boselli il comm. Bodrero e l'on. Arlotta.

Alle 19.45 l'on. Bissolati esce col comm. Cancellieri da casa Boselli e vi rimangono l'on. Arlotta e il comm. Bodrero.

L'on. Arlotta e il comm. Bodrero hanno lasciato il villino Nenci il primo alle 20 e il secondo alle 20.15.

Il Ministero composto

All'ultim' ora apprendiamo che il Ministero sarebbe stato, negli ultimi colloqui, definitivamente così stabilito:

BOSELLI: Presidenza senza portafoglio;
BISSOLATI: Commissario politico per i servizi di guerra;
ORLANDO: Interni;
SONNINO: Affari Esteri;
CARCANO: Tesoro;
MORRONE: Guerra;
CORSI: Marina;
SACCHI: Giustizia;
COLOSIMO: Colonie;
BONOMI: Finanze;
DE NAVA e ARLOTTA: Lavori Pubblici;
RAINERI: Agricoltura;
RUFFINI: Istruzione;
MEDA: Approvvigionamenti;
FERA: Poste.

Sono poi designati come probabili ministri senza portafoglio e con attribuzioni speciali gli on. COMANDINI, GIRARDINI e forse SCIALOIA.

La notizia ufficiale del nuovo Ministero sarà data domani nel pomeriggio.

Il giuramento dei nuovi Ministri

Il giuramento dei nuovi ministri si avrà lunedì mattina a Villa Savoia.

I nostri Alpini espugnano due posizioni austriache
prendendo 203 prigionieri e sei cannoni

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 17 Giugno 1916.

Fra ADIGE e ASTICO intense azioni delle opposte artiglierie: sull'altopiano dei Sette Comuni, accaniti combattimenti con esito per noi ovunque vittorioso.

A sud di ASIAGO, dopo violento bombardamento delle nostre posizioni da Monte Paù a Boscon, l'avversario lanciò ieri due attacchi in direzione di Monte Magnaboschi e fra Monte Lemerle e Boscon. Con reiterati sanguinosi sforzi le fanterie nemiche riuscirono per un momento a toccare la cima del Lemerle, ma furono tosto sloggiate da un nostro furioso contrattacco.

A nord-est di ASIAGO le nostre truppe iniziarono una vigorosa avanzata fra Valle Frenzella e la conca di Marcesina. Superando gli ostacoli combinati del terreno, aspro e intricato, e del nemico, appoggiato a trinceramenti e sostenuto da numerose artiglierie, riuscirono a progredire alla testata di valle Frenzella, sulle alture di Fior e di Castel Gomberto e a ovest della Marcesina. Maggiori risultati si ottennero all'ala destra ove i nostri valorosi alpini espugnarono le forti posizioni di Malga Fossetta e di Monte Magari infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendogli 203 prigionieri, una intera batteria di sei cannoni, quattro mitragliatrici e ricco bottino di armi e munizioni.

In CARNIA e sull'ISONZO azioni di artiglierie e attività di piccoli riparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località della pianura veneta fra il Basso Isonzo e la Livenza e su Padova; tre morti, otto feriti e lievi danni.

Nella giornata del 15, sei Caproni bombardarono con esito efficace la stazione di Mattarello (Valle Adige). Ieri, poderose squadriglie, di 37 Caproni e Farman complessivamente, bombardarono accampamenti nemici a nord di Asiago e in Valle di Nos, lanciando su di essi 180 granate-mine. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi. In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici: su Lavis (Valle Lagarina) e a est di Asiago.

CADORNA.

Le comunicazioni del Governo fatte per mezzo dell'*Agenzia Stefani* riproducono chiaramente questo stato di cose, e non hanno bisogno di maggior commento.

E' doveroso però constatare quanto viva e solerte sia sempre stata la vigilanza delle nostre truppe, ognora pronte al combattimento. Ancora una volta una sorpresa tentata dal nemico fra Coni Zugna e Serravalle sull'Adige, è stata dai nostri celermente e nettamente respinta. Dalla lunga mischia finita con un bel successo italiano, si comprende che la nostra vigilanza non si limita alle linee avanzate; ma anche nel tener pronti i rincalzi e le riserve. Il Comando funziona quindi regolarmente e in modo eccellente, celere, sicuro, vigile: fattore questo tra i principali della vittoria.

La violenta battaglia dell'altipiano di Asiago che il nemico per la seconda volta impegna con ingenti forze, costituisce per noi una vera e seconda vittoria per l'entità dell'attacco ricacciato e per le perdite subite dal nemico, mentre mostra l'oculatezza del Comando, che non si è lasciato impressionare dagli attacchi dimostrativi verso le ali, avendo già sotto mano truppe per contrattaccare, e rendere così maggiore l'insuccesso del nemico.

* * *

Non più rapida come valanga, ma con successo continua l'avanzata russa. Il progressivo aumento di prigionieri e di bottino da parte dei russi mostra lo stato di disorganizzazione delle armate austriache.

A nord del fronte orientale l'offensiva russa nella regione Baranovitchi non può per ora avere altro scopo che d'impedire invii di rinforzi tedeschi sul tratto meridionale del fronte; e lo stesso carattere devono avere le azioni nella regione di Dwinsk.

Invece, nel tratto meridionale sono annunciate audaci e fortunate azioni russe: così quelle a nord-ovest di Krumenez, dove i Russi si sono impadroniti della posizione fortificata austriaca, facendo 5000 prigionieri; così l'azione, pure impetuosa, nel blocco di Rostock, così quella con la quale l'esercito del generale Stcherbatcheff ha messo in rotta gli Austriaci ad Haivoronka-Onilocvody.

Cernovitz è sempre più stretta dai Russi, e gli Austriaci hanno dovuto evacuarla.

Certo, l'impeto russo deve essersi un po' allentato, allontanandosi sempre più dal suo punto iniziale e di base e per il logoramento stesso della lotta; ma questo non significa che l'offensiva russa abbia ad arrestarsi. O. G.

L'impresa ardita delle nostre torpediniere
nel porto istriano di Parenzo

Il freddo e laconico comunicato della « Stefani » a proposito dell'ultima ardita incursione delle nostre torpediniere sulla costa istriana non fece sapere interamente quello che in realtà è avvenuto; e poichè ogni cuore italiano si commuoverà nel conoscere che le nostre ardite siluranti portarono ai fratelli della capitale dell'Istria, Parenzo, sede della Dieta Provinciale, il saluto della Madre Patria, crediamo si possa raccontare qualche particolare del fatto che tanto onora la nostra Marina.

Ecco il racconto diretto fattoci da un marinaio che ha partecipato alla memorabile impresa:

— Ciò che hanno compiuto quelle piccole navi ha quasi dell'incredibile! — egli ci dice.

« Tre torpediniere entrarono arditamente all'alba del 12 giugno nel piccolo porto di Parenzo colle bandiere d'Italia spiegate al vento: la loro missione era quella di fare udire al nemico la voce del cannone, ma prima esse vollero portare ai fratelli il saluto ed il pensiero della Patria comune.

« A poche decine di metri dalle batterie nemiche una di quelle torpediniere accostò al molo fra la Riva Venezia e la Riva Dante, e vi si ormeggiò.

« Svelti i marinai saltarono a terra e portarono ai loro fratelli proclami con parole di fiduciosa attesa e portarono anche i giornali italiani recanti le notizie della strepitosa vittoria russa e della nostra controffensiva nel Trentino.

« Tre gendarmi austriaci si avvicinarono all'inaspettata visitatrice, ma i nostri marinai prontamente li circondarono: uno fu trascinato a bordo e fatto prigioniero, gli altri riuscirono a svincolarsi ed a fuggire. I cannoni del nemico tacevano ancora.

« Era così finita la missione verso i fratelli; ora doveva incominciare quella di guerra agli oppressori! Le tre torpediniere prontamente presero posizione fuori del porto ed, unitamente ad altre che le attendevano, aprirono il fuoco sull'obbiettivo stabilito, evitando di colpire la città.

« Il comunicato della « Stefani » disse che una sola delle torpediniere fu leggermente colpita dalle batterie nemiche, questa fu appunto quella che sbarcò sul suolo di Parenzo i nostri marinai. Fiera della gloriosa ferita che testimoniava il suo ardimento, essa ritornò portando a Venezia il saluto dei fratelli che fidenti attendono ».

La situazione

Allo stato dei fatti il Comunicato del 16 afferma che la nostra resistenza fra l'Adige e il Brenta si è saldamente affermata. Difatti da molti giorni ormai tutti i tentativi austriaci sono falliti con gravissime perdite. In ogni tratto, anche nei punti molto distanti fra loro, il nemico ha trovato solida ed immediata resistenza; ciò prova la totale superiorità dei nostri effettivi in questa lotta che è ridiventata una vera e propria guerra manovrata.

Lungo un fronte sul quale gli spostamenti laterali di riserve sono ostacolati dal terreno, il fatto che in ogni punto la resistenza della difesa sia rimasta solida contro tutti gli ammassamenti fatti dal nemico, prova chiaramente che la nostra linea di resistenza non teme ormai nessun urto.

Bisogna notar pure che quasi tutte le azioni avversarie di attacco, una volta da noi rigettate, hanno dato luogo a nostri contrattacchi o ad inseguimenti col fuoco delle nostre artiglierie.

Oggi, ben differentemente dal primo brevissimo periodo dell'azione austriaca, l'offensiva nemica non presenta più un vero piano organico d'attacco; non ha più che un carattere di colpi di martello alla ricerca di un punto debole inesistente lungo la nostra linea, e si riduce quindi a successi locali senza importanza militare. Ed anche se il nemico riuscisse in qualcuno di questi colpi di martello, non potrebbe certo usufruirne granchè, non disponendo ormai di sufficenti riserve per una successiva invasione.

Il fatto che queste azioni frammentarie si susseguano con una certa insistenza farebbe quasi credere che più che a mirare di sfondare e sboccare, esse tendano invece a favorire il disimpegno delle truppe austriache in quelle posizioni, o ad un rafforzamento sul terreno occupato, senza tema di movimenti offensivi, o forse anche per distogliere dal fronte effettivi e specialmente artiglierie.

Certamente oggi possiamo affermare che il peso della offensiva austriaca contro di noi è grandemente diminuito; mentre l'efficenza della nostra difesa va continuamente aumentando e copre qualsiasi movimento di riserve per possibili ulteriori nostre azioni.

Alle ultime trincee di Monfalcone

(Dal nostro inviato al fronte)

ZONA DI GUERRA, 16 giugno.

In aggiunta alle notizie sommarie raccolte ieri, ecco altri particolari sulla fortunata azione di Monfalcone, che ha raggiunto lo scopo di migliorare notevolmente le nostre posizioni in confronto di quelle che avevamo dopo l'attacco austriaco della metà di maggio.

Quando fu decisa l'azione delle fanterie, si pensò di farla precedere dal fuoco di tutte le nostre batterie, comprese quelle potenti della Marina che sono collocate nella laguna. Alle 19,30 un aeroplano si spinse in esplorazione fin sopra le trincee del nemico e rilevò che specialmente quelle di S. Antonio erano piene di soldati. Poco dopo, per dare il segnale convenuto, issava a bordo una bandierina rossa. Alle 20 le artiglierie iniziarono un violento bombardamento che durò pochi minuti, ma bastò a sconvolgere le seconde linee del nemico ed a separarle da quelle più avanzate. Ed ecco subito dopo la prima colonna delle nostre fanterie muovere all'attacco delle posizioni, in prossimità di S. Antonio. I fucilieri della brigata Napoli e i reparti di cavalleria appiedata irruppero nelle trincee austriache, dove si agglomeravano i difensori, facendo 264 prigionieri. Così rimasero padroni delle adiacenze a sud di S. Antonio.

Intanto un'altra colonna era volta ad est di Monfalcone, verso quota 93, intorno al cosiddetto « Tamburo », un cerchio di trincee posto nell'angolo formato dalle nostre linee, che era pericoloso lasciare sotto l'immediata minaccia del nemico. Al di là del « Tamburo » sono le vecchie trincee del nemico, verso la

quali si spingono alcuni nostri camminamenti, perduti fra dolina e in parte sconvolti dal fuoco delle artiglierie.

Qui la lotta fu meno rapida e più aspra. I nostri fucilieri, a furia di bombe a mano, si aprirono dei varchi attraverso i fitti reticolati che cingevano la trincea; poi entrarono impetuosamente in questa, facendosi largo a colpi di baionetta. Gli austriaci, dinanzi ai nostri fantaccini, alzavano le braccia per arrendersi. Erano soldati del 10.o reggimento della « Landsturm ». Nella zona del « Tamburo » facemmo così altri 150 prigionieri.

La lotta fu specialmente violenta in una trincea posta presso il « Tamburo » e denominata « Barreca ». Là avvennero accaniti corpo a corpo. Si videro i nostri soldati abbracciarsi con gli austriaci, percuoterli a pugni, a colpi di sasso; rotolare insieme a terra, rialzarsi e proseguire la zuffa, in brevissimo spazio di terreno, fra i reticolati e la trincea, accanitamente, quasi felinamente; e la scena contrastava stranamente con la serenità della luce lunare diffusa tutt'intorno. Il terreno fu coperto di cadaveri nemici. Alle ore 22 tutte le trincee presso il « Tamburo » erano espugnate. Gli ultimi difensori superstiti erano fuggiti, nascondendosi lungo i camminamenti che intercedono fra il « Tamburo » e le vecchie trincee austriache. I nostri li inseguirono, li scovarono, li costrinsero ad arrendersi. La gioia del successo li aveva resi più baldanzosi e quasi li inebriava.

Intanto nel vicino settore di Selz e in quello dei Sei Busi si svolgeva un'azione prevalentemente diversiva, che peraltro divenne conclusiva in qualche punto, dato lo sgomento che il nostro attacco di sorpresa aveva determinato nelle file nemiche.

Alle 22,30 la battaglia poteva dirsi terminata. Da trincea a trincea si udiva soltanto il rullio secco di qualche mitragliatrice. Ma ecco rovesciarsi contro le posizioni da noi conquistate un violento fuoco di batterie nemiche. Tutti i calibri sono ormai in azione. Dal « Tamburo » a S. Antonio non un metro di terreno è risparmiato. La fitta pioggia di granate e di « shrapnels » dura tutta la notte, non ha tregua che alle 6,30 del mattino.

Anche stanotte il bombardamento è stato ripreso; e non è mancato, da parte del nemico, un tentativo di controffensiva, che siamo riusciti però a sventare prontamente. Non è rimasta che qualche minaccia di infiltrazione, attraverso i camminamenti, nelle nostre trincee; ma poi anche questa minaccia, per l'opera delle nostre vedette e delle pattuglie mandate in ricognizione, è stata completamente eliminata.

La notte dal 14 al 15 giugno segna, dunque, per le nostre truppe un luminoso successo, che sarà memorabile per l'importanza dei vantaggi ottenuti, ma specialmente perchè dimostra che, ad onta del peso che l'esercito sostiene resistendo alla violenta e insidiosa offensiva austriaca nel Trentino, sono ancora intatte le magnifiche qualità delle nostre truppe che hanno una grande superiorità morale su quelle nemiche; ed anzi si è rinvigorito il loro spirito combattivo, si è reso più acuto il loro desiderio di cimentarsi in nuove lotte, tanto nel Trentino, quanto sul vecchio fronte dell'Isonzo e del Carso.

Alighiero Castelli.

L'iniziativa delle operazioni

è passata dal nemico a noi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I nostri bollettini delle operazioni dal 10 giugno in poi segnalano attacchi nemici contro più tratti della nostra fronte tra Adige e Brenta. Trattasi di azioni ora semplicemente dimostrative e condotte con poche forze, ora violentemente decisive e sviluppate da ingenti masse; talvolta eseguite di sorpresa da soli nuclei di fanteria scelti, tal'altra invece precedute ed accompagnate da intensa preparazione dell'artiglieria, tuttavia la sporadicità di tali attacchi, la diversità e la lontananza degli obiettivi contro i quali si dirigono, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza di talune azioni, cui susseguono periodi di stasi in corrispondenza del medesimo tratto di fronte, rivelano chiaramente come queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presieda più un concetto organico e complessivo di manovra. L'avversario, impressionato dai primi atti controffensivi iniziati dalle nostre truppe, informato dalle esplorazioni aeree degli spostamenti di nostre riserve, tenta avvalersi delle poche unità tuttora disponibili e sopratutto del grande numero di artiglierie e di munizioni di cui è dotato per far credere ad una persistente sua condotta offensiva, con lo scopo di impressionarci e paralizzare la temuta nostra controffesa. Ma il gioco, evidente, non può ingannare i nostri Comandi, nè turbare le nostre truppe. La valida resistenza da queste spiegata nel corso di cinque settimane ha permesso di logorare l'avversario, menomando la preponderanza delle sue artiglierie, e di fare ordinatamente affluire le nostre riserve là dove il Comando ne ritiene utile l'impiego.

Con ciò l'iniziativa delle operazioni passa nettamente dal nemico a noi ed ogni suo vano tentativo per riprenderla non può servire che ad aggravare il logorio delle sue forze e, mercè il costante buon successo della nostra difesa, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe.

Crudeltà austriache

MILANO, 17.

Il *Corriere della Sera* ha da Udine: « E' già stato detto che i comandanti austriaci hanno ripetutamente dato ordine alle loro truppe di non fare prigionieri italiani. E si tratta purtroppo non solo di ordini dati, ma di ordini eseguiti. Ecco le testimonianze di prigionieri: il soldato Svenk del 21.o fanteria dice che ricevette ordine di non fare prigionieri, chi si arrendeva doveva essere ammazzato. Il soldato Resek Johann del 21.o fanteria, 11.a brigata da montagna, racconta che la sua brigata ricevette ordine di non fare prigionieri ma di uccidere tutti. Al comando della 11.a brigata da montagna era prima il generale Lavroski, attualmente comandante della 48.a divisione.

In Italia si trova un alfiere prigioniero a nome Kreizi, un boemo già della terza brigata che lesse alle truppe l'anno scorso sull'Isonzo un ordine simile. Il caporal maggiore Petras Johan del 20.o fanteria, 77.a brigata, racconta pure che la sua brigata ricevette l'ordine di non fare prigionieri ma di ucciderli tutti. Il prigioniero Kotzalka del 42.o fanteria, 6.a brigata da montagna dice che aveva l'ordine di uccidere i prigionieri. Egli sarebbe stato presente quando furono uccisi 31 italiani con colpi di calcio di fucile sulla testa, e dà particolari sul massacro, sulle invocazioni dei prigionieri, sui movimenti dei moribondi, ecc. Dice inoltre questo prigioniero che in combattimento anche se i soldati italiani alzavano le mani, veniva sparato contro essi a cento passi ed i sopravvissuti venivano poi uccisi col calcio del fucile o con granate a mano.

Il soldato Schnabl del 73.o fanteria, 15.a brigata racconta che quattro soldati italiani che battevano assai sul nemico furono fatti prigionieri. Il capitano Thomas del 73.o fanteria, 1.o battaglione, 4.a compagnia, dette ordine di ammazzarli. Furono uccisi con colpi di bastone sulla testa. Il prigioniero Schnabl ha ancora un paio di occhiali da neve di uno di questi italiani. Questi occhiali portano il nome del soldato Morelli. Il prigioniero Keis Joseph del 29.o fanteria dice che i prigionieri italiani devono portare munizioni e viveri alle linee austriache appena sono stati fatti prigionieri.

Carestia e disordini

in Austria e in Germania

ZURIGO, 17.

In Austria continua l'enorme aumento dei prezzi dei generi alimentari: il burro è arrivato a 9 corone il chilogramma, la carne a 8 corone. Il Governo ha ordinato il censimento dei fusti di lino e della stoppa. Sono state emanate in tutti i distretti disposizioni per la immediata requisizione del piombo e dello stagno. Tutto viene tolto dalle case, condutture, oggetti domestici, apparecchi ecc. I soldati difettano di viveri: il pane è confezionato con miscuglio di farina nera o miscela di segatura e pula di riso.

In Germania continuano le sommosse nelle varie città per la mancanza di pane, della carne e di altre derrate. Anche nei circoli militari regna vivo malumore per il modo come sono trattati i soldati, ai quali è stata tolta la distribuzione del caffè al mattino. Parecchi grandi magazzini di generi alimentari son chiusi. Sul portone è stato appiccicato un cartellino con la scritta: « Tutto venduto ». Mancano per la popolazione civile ed in alcuni ospedali i disinfettanti. Si adopera la benzina per disinfettare. Il cotone fenicato è stato sostituito da materiale ricavato dal legno. Nei caffè e ristoranti le colazioni ed i pranzi vengon serviti sotto il controllo della polizia. Nessuno può mangiare più di quanto è stato accordato dalle autorità. L'ultimo listino ufficiale dei prezzi di vendita dei generi di prima necessità segnava: Carne marchi 6.70 al Kg., maiale 8.10, pane 1.30, riso 3.70, farina di granturco 2.75, lardo 6.70, strutto 12, formaggio 10. I provvedimenti presi dal Governo sulla questione economica sono parecchi, ma tutti inefficaci.

Ammutinamento di soldati tedeschi

PARIGI, 16. — Dal fronte belga si annunzia che prigionieri tedeschi hanno confermato il fatto assai grave che presso Lanaken, un distaccamento tedesco di diciassette soldati che aveva ricevuto l'ordine di marciare per il fronte, si ammutinò.

I soldati furono arrestati e rimandati in Germania. Saranno fucilati.

Chiacchiere londinesi

Per un nome - Come Kitchener avrebbe voluto morire.

LONDRA, giugno.

La battaglia navale del 31 maggio, combattutasi fra le brume del Mare del Nord, non ha soltanto causata una larga divergenza di opinioni fra l'Ammiragliato tedesco e quello inglese, nel contendersi il vanto della vittoria, ma ha provocata pure una vivacissima polemica di carattere geografico circa il nome col quale la battaglia stessa dovrà essere tramandata ai posteri.

Sul merito della controversia fra i due Ammiragliati è inutile intrattenersi; le recenti pubblicazioni ufficiali dell'una parte e dell'altra mostrano con chiara evidenza che i tedeschi si sono affrettati un po' troppo a reclamare il merito della vittoria mentre gli inglesi hanno, nelle prime loro comunicazioni, peccato di eccessiva modestia e di evidente mancanza di intuizione. Ma oggi non c'è più una sola persona in Europa od in America che non sia persuasa essere stata la battaglia una buona vittoria inglese, che soltanto circostanze casuali hanno impedito di trasformare in una sconfitta dei tedeschi assoluta e decisiva.

La questione del nome da darsi alla battaglia è di tutt'altra natura e può facilmente lasciare qualche dubbio e qualche incertezza sulla denominazione più esatta da adottarsi per il futuro.

I tedeschi, nel loro primo comunicato, hanno battezzata la battaglia col nome dello Skagerack, che è il bacino d'acqua compreso fra l'estremità settentrionale della Danimarca e l'estremità meridionale della penisola scandinava, bacino che alla sua volta si divide e suddivide in altri secondari ed in un vasto sistema di canali, di stretti e di isole.

Perchè i tedeschi abbiano scelta questa denominazione, mentre secondo le informazioni più precise la battaglia cominciò appena all'estremo limite meridionale dello Skagerack, è un po' difficile dire; tanto più che tutte le fasi successive si sono svolte assai più a sud ed in pieno Mare del Nord.

Forse essi erano avviati realmente allo Skagerack per passare nel Baltico, come è stato supposto da alcuni critici, per quanto la cosa possa sembrare improbabile data l'esistenza del Canale di Kiel che permette sempre alla flotta tedesca di manovrare, dal Mare del Nord al Baltico, per linee interne e senza esporsi ad alcun rischio.

Gli inglesi hanno invece dato il nome di « Battaglia dell'Jutland » alla loro vittoria perchè il combattimento si è svolto per la massima parte parallelamente alle coste danesi conosciute appunto col nome di Jutland.

Queste coste servirono infatti di sfondo alla flotta tedesca e le permisero di trarre vantaggio dalla derivante deficiente visibilità causata dalla posizione del sole e dal sorgere delle brume.

Ma a rigor di termini neppure questo nome è esatto, perchè le coste dell'Jutland si sono sempre trovate fra le cento e le cinquanta miglia dalle flotte combattenti, fuorchè nell'ultima parte, quando nel corso della notte molte navi minori tedesche hanno cercato rifugio nelle acque territoriali danesi contro l'inseguimento degli inglesi, e si sono cacciate fra le isole e nei canali paralleli alla costa rischiando di incagliarsi piuttosto che rischiare una torpedine o qualche altra cannonata.

Il critico navale del *Times* ha cercato di trovare un termine medio, nella divergenza di giudizi riguardo al nome della battaglia, e ne ha proposto un terzo e cioè quello di « Battaglia del Horns Riff » che è geograficamente esatto, poichè ci dà il nome del vasto bassofondo, uno dei tanti banchi pescarecci di cui è ricco il Mare del Nord sul quale hanno manovrato per quasi tutta la durata dell'azione tanto le navi inglesi che quelle tedesche.

La proposta è logica ed il nome è di indisputabile esattezza topografica e geografica, ma il pubblico inglese non sembra disposto ad accettarlo, perchè non suona così bene alle sue orecchie come quello di « battaglia dell'Jutland » il quale ha anche un certo sapore sentimentale, poichè riconduce col pensiero ad altri combattimenti navali, avvenuti nei secoli lontani, in quelle stesse acque quando danesi e scandinavi vi si disputavano il bottino che avevano ricavato dalle loro piratesche imprese sulle coste orientali dell'Inghilterra non ancora costituita a nazione.

E senza essere profeti si può affermare, con quasi assoluta certezza, che il nome di Jutland rimarrà alla battaglia, nonostante la sua imprecisione geografica.

* * *

Povero Lord Kitchener! I suoi apologisti lo hanno servito assai male nei loro articoli di commento alla sua morte inattesa e, per la nazione intera, dolorosamente luttuosa.

Essi hanno cercato di consolare il pubblico col fargli credere che il suo idolo era morto bene, della morte che egli stesso avrebbe scelto se della scelta avesse avuto la facoltà, e che è morto al culmine della sua gloria dopo avere completato il grande lavoro che la nazione confidente gli aveva affidato nei primi giorni della guerra.

Nulla di più falso di tutte queste affermazioni. Lord Kitchener, che del mare aveva orrore, non avrebbe mai scelto (se da lui fosse dipeso) di morire in mare e sopratutto in un giorno di tempesta e per l'esplosione di una mina o di una torpedine! Il desiderio di Kitchener era di morire nel suo letto, nella sua bella casa di campagna, a Broome, nel Kent, dove egli aveva riuniti tanti ricordi della sua vita, tanti oggetti d'arte che per lui possedevano un infinito valore sentimentale, poichè erano stati radunati in circostanze eccezionali, in quasi ogni angolo della terra, e come un diversivo dalle gravi responsabilità che continuamente hanno assorbita la sua mente ad ogni periodo della sua esistenza.

Ai suoi intimi Lord Kitchener non parlava, in questi ultimi tempi, che del suo vivissimo desiderio di ritirarsi dalla vita attiva e di raccogliersi fra il verde e l'azzurro della campagna e rivivere un poco nell'intimità delle proprie memorie, forse per scrivere la storia della « Grande Guerra » come egli aveva avuta occasione di apprenderla attraverso i dispacci del War Office.

A lui non importava affatto morire solitariamente e quasi dimenticato dai suoi concittadini; egli era un uomo che aveva una esatta coscienza del proprio valore, e sapeva che sarebbe venuto il momento in cui la storia avrebbe reso giustizia al suo nome ed alle sue opere anche se questa gli veniva negata ora dai critici del *Daily Mail* e del *Times*.

Così, del pari, non si può dire che Lord Kitchener sia morto al culmine della sua gloria avendo ultimato il grande lavoro di organizzazione dell'esercito inglese al quale si era dedicato.

Quanto egli abbia realmente fatto, quale prodigio straordinario abbia compiuto, è ancora ignorato dai più. Del suo lavoro si ha un'idea vaga e generale, si comprende, meglio si intuisce, che egli è riuscito dove ogni altro uomo sarebbe fallito; ma la genialità, la vastità, l'importanza nazionale ed imperiale del suo lavoro non è, e non può essere ancora, apprezzata in giusta misura.

Perciò la gloria di Kitchener, o per meglio dire la sua fama, crescerà in ragione diretta del trascorrere del tempo e della graduale realizzazione della vastità dei suoi servigi alla causa dell'Inghilterra e degli Alleati.

GAST.

Shackleton in soccorso dei suoi

LONDRA, 17. — Oggi l'esploratore Shackleton è partito su una grossa baleniera appositamente equipaggiata dalle isole Falkland alla volta dell'Isola Elefante, dove 22 membri della spedizione antartica da lui capitanata aspettano soccorsi rifugiati in una caverna scavata nel ghiaccio e con scarsa vettovaglie.

"Lo scovolo"

La prima idea che viene alla mente, in presenza d'un tubo da sturare, è quella di passarvi uno scovolo.

Il criterio s'applica, d'altronde, a tutti i tubi, pure a quello di tessuto vivo, quale è il tubo digerente, il cui ingorgo superfluo di spiegarne il perchè — è tanto pericoloso.

Per esempio, quando si tratta del tubo digerente, dalle pareti permeabili, sensibili (perchè viventi) e che fa parte dell'organismo, di cui è anche, per certi punti di vista, la base di resistenza, conviene procedere con estrema prudenza.

Da qui la necessità di trovare uno scovolo soffice, plastico, untuoso, che non irriti, ma scivoli leggermente, come una carezza, tuttavia senza che questa discrezione diminuisca l'efficacia. Bisogna, d'altra parte, che tale scovolo proceda di *motu proprio*, per la esauriente ragione che per spingerlo lungo i meandri complicati, contorti, mobili e a calibri variabili del labirinto addominale, non si può fare assegnamento su una forza esteriore. Sono passati i tempi in cui si faceva uso a tale scopo di pillole d'antimonio, che scendevano per effetto di gravità, spazzando tutto davanti a sè, dalla bocca all'altro polo ove si affrettavano a raccoglierle, poichè esse servivano indefinitamente... nella famiglia (storico). Sono ugualmente passati i tempi del clistere, che ebbe la sua epoca di gloria, i cui inconvenienti sono numerosi, ma cui presto ci si abitua.

Il metodo più vantaggioso è quello d'utilizzare, possibilmente, l'automatismo dell'intestino, vale a dire quei movimenti riflessi chiamati «vermicolari» perchè ricordano effettivamente lo strisciare del bruco.

Sfortunatamente il tubo digerente non si ingorga affatto se non quando è divenuto atono; quando, per conseguenza, esso non reagisce più. Occorre dunque cominciare col liberarlo dal peccato di pigrizia.

Non v'è nulla che valga, da questi diversi punti di vista ugualmente essenziali, quanto una buona cura di *Jubol*. La base del *Jubol*, infatti, è l'agar-agar, vera gelatina vegetale, che si estrae da certe alghe e le cui caratteristiche sono di essere neutre, e perciò innocua, mucillaginosa, rigonfiantesi, quasi inattaccabile dai fermenti digestivi, avidissima d'acqua. Introdotta nell'organismo, questa specie di gomma assorbe tutta l'acqua disponibile; si gonfia e *fa spugna*, dilata l'intestino e lo lubrifica in pari tempo e lo stimola eccitandolo. Ciò basta spesso per provocare il risultato desiderabile e desiderato.

Ma può accadere che la costipazione sia talmente inveterata e ribelle, che essa resista a tutti gli stimoli, a tutte le lubrificazioni e impulsi meccanici. Per questo l'inventore del *Jubol* ha creduto — a buon diritto — d'aggiungere all'agar-agar gli estratti biliari e gli estratti totali delle glandule gastro-intestinali, la cui funzione biochimica è precisamente quella di adescare e d'intrattenere le reazioni espulsive: qualche cosa come uno stantuffo combinato in modo che, pur trascinando con sè le materie ingombranti, le discioglierebbe a mano a mano e disincrosterebbe le pareti — con la caratteristica preziosa, tuttavia, che i principi attivi essendo stati presi all'organismo stesso, non possono mai avere un'azione nociva sui tessuti.

Di fatto, il *Jubol* procede al pari della Natura stessa e con gli stessi mezzi. Esso non ha niente di comune con i purganti, la cui azione brusca è sempre irritante. Esso non forza la porta, ma la rimette in condizione di aprirsi da sè; esso non costringe, ma risveglia, rieduca e libera. Si tratta d'uno scovolo ideale!

Dott. I. L. E. ROYAL.

I Bollettini

Promozioni per merito di guerra

Verratti, maresciallo magg. 77 fanteria, nominato sottotenente d'amministraz. in servizio attivo — Cioffi, id. capo 64 id., id. id. deposito 15 fanteria — Sequi, maresciallo 16 fanteria, nominato sottoten. d'ammin. in servizio attivo — Corallo, sottoten. d'ammin. di complemento distretto Siracusa, nominato sottoten. d'ammin. in servizio attivo — Lipara, sottoten. commissario di complemento distretto Catania, promosso tenente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Bagni, tenente generale, decorato della medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Falletti di Villafalletto, maggiore generale, collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli, sono considerati in congedo e promossi colonnelli: Meccari, 8 bersaglieri — De Luigi, 29 fanteria — Morassi, 72 id.

I seguenti primi capitani sono considerati in congedo e promossi maggiori: D'Agostino, deposito 30 fanteria — Saltini, 85 id. — Palmieri, 16 id.

De Ritis, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio deposito 21 fanteria.

Delmati, sottotenente 82 fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Salvioni, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Buoncristiano, 2 fanteria — Luciano, truppe coloniali Somalia — Lavizzari, fanteria — Sampietro, 1.o granatieri — Levi, 11 fanteria — Ferrari 23 id. — Tobia, 2 bersaglieri — Alfieri 55 fanteria — Caruso 1 id. — Dell'Armi 6 alpini — Cassino 112 fanteria — Torti 121 fanteria — Mirabile 120 fanteria — Bugnoli 121 fanteria.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Marra, colonnello, nominato direttore del laboratorio pirotecnico di Capua.

I seguenti ufficiali di fanteria sono comandati al battaglione scuole aviatori.

Matricardi — Zanchi — Del Chicca — Bossan — Lisca — Simoncini — Trompeo — Sormano — Silvestri — Tassili — Valeriani — Van Axel Castelli — Abbate — Basile — Costanzi — Cappuccio — Garella — Guerci — Gelmetti — Jacopini — Lanata — Lombardi — Lasca — Molinari — Musto — Novelli — Orlando — Perghem — Rubino — Stasi — Viano — Zino — Iamone — Savarese — Fischietti — Monetti — Todini — Tibaldi — Brondolo — Cencelli — Palamidessi — Fortunato — Sailer.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
(Ufficiali Commissari)

Pernigotti, tenente colonnello commissario direzione commissariato Alessandria, promosso colonnello commissario — Suardi, maggiore commissario, direzione commissariato Bologna (sezione Venezia), id. tenente colonnello commissario — Cuniberti, capitano commissario, direzione commissariato Alessandria (sezione Cuneo), id. maggiore commissario.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Perris, maggiore d'amministrazione, direzione commissariato Alessandria, promosso tenente colonnello.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Bello, deposito 60 fanteria — Giordano, id. 2 id. — Caressa, magazzino centrale Firenze — Marchetti, deposito 36 artiglieria campagna — Pellegrinelli, id. 25 fanteria — Palazzi id. 98 id. — Bagnani, id. 79 id. — Sensi a disposizione Ministero colonie — Fagioli, deposito 42 fanteria — Mandarino, comando corpo stato maggiore — Parrella, deposito 63 fanteria — Spadoni, id. 35 id. — Nissolo, id. 6 alpini — Paglinca, id. 41 fanteria — Scuderi a disposizione Ministero colonie — Castelli, deposito 26 fanteria — Buttà, id. 31 id. — Roscioli, id. 48 fanteria.

Ufficiali di cavalleria

trasferiti nei bombardieri e nell'artiglieria

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per la durata della guerra, è fatta facoltà al Ministero della guerra di destinare al comando di un terzo del totale delle batterie bombardieri, capitani dell'arma di cavalleria, in sostituzione di altrettanti capitani dell'arma di artiglieria.

Art. 2. — Il Ministero predetto ha inoltre facoltà di provvedere alle vacanze nei comandi delle batterie d'artiglieria da campagna e fino al limite di 150 posti, con trasferimenti nel ruolo dell'arma di artiglieria di tenenti dell'arma di cavalleria, i quali, avendo prestato non meno di quattro mesi di servizio presso reparti di artiglieria da campagna delle truppe operanti siano stati giudicati idonei al trasferimento stesso.

Art. — E' parimenti consentito per far fronte alle ulteriori esigenze dell'arma di artiglieria, che risultassero, dopo l'applicazione dei precedenti art. 1 e 2, il trasferimento nel ruolo di artiglieria di ufficiali, i quali rispondano ai requisiti di cui all'articolo precedente.

Art. 4. — Nei trasferimenti di ruolo, i tenenti, di cui agli articoli 2 e 3 conserveranno la propria anzianità assoluta e relativa.

Sottotenenti d'amministrazione

in servizio attivo permanente

Riassumiamo le disposizioni del Ministero della Guerra:

1. — In applicazione dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 4 maggio 1916, n. 503, è indetto un concorso pel reclutamento di 300 sottotenenti di amministrazione in servizio attivo permanente fra i sottotenenti di complemento dello stesso ruolo d'amministrazione i quali alla data del 10 luglio p. v. abbiano compiuto o compiano almeno sei mesi di ininterrotto effettivo servizio sotto le armi col grado di sottotenente.

2. — I concorrenti, oltre a possedere i requisiti di cui all'art. 2 della legge 8 giugno 1913, n. 601 portante modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. Esercito dovranno:

a) esser celibi o vedovi senza prole, o se ammogliati, aver superato il 25.o anno di età;

b) non superare il 28.o anno di età alla data del 10 luglio p. v.

3. — Le domande redatte su carta bollata da L. 1,25 e corredate dell'estratto dell'atto di nascita e del certificato di stato libero o di matrimonio, dovranno essere indirizzate al Ministero della Guerra (Direzione Generale personale ufficiali) e presentate non più tardi del 10 luglio p. v. al comando del Corpo o all'Ufficio, presso i quali gli aspiranti prestano servizio.

Nella Magistratura

Cipolla, sost. proc. a Caltanissetta, è confermato applicato a Palermo — Petitto, cons. in aspettativa, è richiamato in servizio a Potenza — Melis Murru, giud. a Sassari, è nominato cons. della C. d'app. di Aquila — Chiari, pret. a Sondrio, è nominato sost. proc. del Re a Varese — Cartasegna pret. a Casale, è tramutato al trib. di Casale — Passetti, v. pret. del 7.o mand. di Napoli, è tramutato al 2.o mand.

Sono nominati vice pret.: Purno-Dellino nel 6.o mand. di Milano — Pasini Eugenio, id. — Mainoni, nel 2.o id.

Lai Martis, pres. a Cagliari, è collocato a riposo — Pastiglione, cons. a Napoli, è collocato in aspettativa — Messina, sost. proc. gen. a Catanzaro, è nominato cons. della C. d'app. di Catanzaro — Villari, giud. a Salerno, è tramutato a Pisa — Pinto, giud. ad Ariano di Puglia, è tramutato a Lecco — Focacci, pret. a S. Stefano Belbo, è tramutato al trib. di Tortona — Schivo, pret. nel 2.o mand. di Cagliari, è tramutato al trib. di Cagliari — Neri, pret. a Treviso, è collocato in aspettativa — Bruni, giud. in aspettativa, è posto fuori del ruolo organico — Mezzina, v. pret. a Torino, collocato in aspettativa.

Sono nominati vice pretori: Abbondanza, nella pretura urbana di Bari — Damiani, nel 6.o mand. di Roma.

Sono accettate le dimissioni di Genoese da v. pret. di Oppido Mamertina — Di De Angelis, da v. pret. di Carsoli.

Pellizzari, v. pret. a Montebelluna è tramutato a Treviso — Migliorucci, v. pret. a Roma è destinato a Campagnano.

I TEATRI

La serata di E. Ferrero

al Teatro Argentina

Il Teatro *Argentina* era iersera letteralmente esaurito. E' stato dunque, quello di iersera, il miglior tributo di simpatia che Ernesto Ferrero, direttore ed attore della nuova Stabile Romana, poteva aspettarsi dal pubblico della capitale.

Sorta tra non poche e non del tutto ingiustificate diffidenze, in un momento nazionale di eccezionale gravità, e dopo un seguito di meschini e indecorosi tentativi, la nuova Stabile ha saputo in pochi mesi, sotto la solerte e severa direzione di un'artista come il Ferrero, con un complesso di giovani ottimi elementi, e con un programma ispirato sempre a vera dignità di arte, conquistarsi quel consenso di simpatie che assicurano la vita di un teatro.

In questa stagione invernale e primaverile la Stabile ha nuovamente gettato le basi di un più sicuro e brillante avvenire: certo molto di più ancora potrà essere fatto; ma intanto, il cammino percorso non è stato infruttuoso. Di ciò, certamente, la maggior copia di merito spetta al Ferrero. Le feste di iersera furono dunque le sue ben meritate.

Ernesto Ferrero, rompendo le tradizioni sceniche, volle presentarsi iersera, nel suo spettacolo d'onore, in una parte di ruolo diversa da quella che egli tiene: si trasformò, cioè, nel dramma di G. Zorzi *I tre amanti* — un dramma ben pensato e solidamente costruito — da brillante in primo attore, dando bella prova di grande versatilità. E nei *Tre amanti* seppe essere un Giovanni Salvi equilibratamente bonario, e poi, nel precipitare della vicenda scenica, vigoroso ed intensamente drammatico. Ebbe applausi calorosi.

Dopo il dramma dello Zorzi il Ferrero volle presentare al giudizio del pubblico un nuovissimo atto di due giovani volenterosi scrittori, L. Doria ed A. De Benedetti: *Colui il quale*. Il piccolo lavoro, che gli autori, ad imitazione della fortunata commedia del Chiarelli, *La maschera e il volto*, han voluto definire «grottesco in un atto», non ha eccessive pretese: è un arguto *lever de rideau*, di quel genere paradossale che i francesi, e sovratutto Courteline e Mirbeau, hanno portato con una certa fortuna dalle colonne delle riviste alla luce della ribalta. Si tratta più che altro di un monologo che un elegante *viveur* e ricattatore tiene sui diritti fiscali dell'uomo sulla bellezza femminile. Questo monologo è adorno di graziosi aforismi, e qua e là scintillante di gustosa ironia. Suscitò l'ilarità degli uditori ed ebbe applausi. Naturalmente il Ferrero fece di questo bizzarro assurdo personaggio una indovinata macchietta.

Stasera si replicherà la *Gioconda* di D'Annunzio, e domani, alle ore 17.30 col programma di iersera la Stabile chiuderà questa fortunata stagione.

Dopo una breve *tournée* per l'Italia, riprenderà le sue recita all'*Argentina* in novembre.

L'ultima del "Barbiere" al Quirino

Nel patriottico intento di fare opera utile alla Croce Rossa i celebri artisti Elvira De Hidalgo, Giuseppe De Luca, Nazzareno De Angelis, Giuseppe Kaschmann, Salvatore Salvati e l'illustre maestro Mugnone hanno acconsentito di eseguire ancora un replica dell'immortale *Barbiere di Siviglia*.

E la rappresentazione, l'ultima definitiva avrà luogo domani domenica alle ore 18, e lo spettacolo, oltre un avvenimento artistico senza precedenti, sarà anche una affettuosa dimostrazione del pubblico romano verso questi eccezionali esecutori che sono così gran vanto della scena lirica italiana.

Un *Barbiere* come quello che si sta svolgendo sulle scene del rinnovato *Quirino* non si udrà mai più perchè solo un grande senso di patriottismo ha potuto riunire insieme per una meravigliosa opera d'arte artisti di tanto valore.

I prezzi, veramente modesti — di fronte all'eccezionalità dello spettacolo sono quelli delle sere precedenti e cioè: Ingresso lire 3 — palchi di platea di I e II ordine lire 40 — poltrone lire 8 — poltroncine lire 5 — poltrone di galleria prima fila lire 3; altre file lire 3 tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro I' fila lire 4, altre file lire 3 compreso l'ingresso.

Questa sera riposo e lunedì 19 alle ore 21.30 prima rappresentazione del capolavoro musicale del maestro Raimondi *Il Ventaglio*.

Il debutto di Villani

Un vero trionfo fu per il divo *Villani* il suo debutto di ieri alla *Sala Umberto I*. Molti furono quelli che dovettero rinunziare ad ascoltarlo perchè a buon'ora tutti i posti erano esauriti. Egli in tutte le sue interpretazioni mandò il pubblico in visibilio e gli applausi e le risa divennero fanatismo allorchè si presentò nei duetti con la brava e bella artista *Dianora*.

Riscosse anche meritati applausi *Armando Gill*, attrazione mondiale.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera *Il tessitore*. Domani unica rappresentazione alle ore 17.30 con la fortunatissima e divertente commedia del Testoni: *Il cardinale Lambertini*.

Al NAZIONALE — E' superfluo ricordare che stasera con *L'aria del Continente* va in scena la Compagnia siciliana di Angelo Musco. Domani, due repliche della gaia commedia di Nino Martoglio.

All'ADRIANO — Stasera e domani, domenica 18, alle ore 21.30, avranno luogo due rappresentazioni straordinarie del *Trovatore* interpretato dal tenore cav. Carlo Cartica che dell'opera verdiana è riconosciuto valoroso interprete.

Faranno corona a lui la distinta artista Laura Cirino, già fervidamente applaudita, la signora Maria Passari — ottima *Azucena* — il rinomato baritono Leone Paci ed il basso Ignazio Cesari. Dirigerà il maestro Romano.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani, alle ore 17 e 19, le due rappresentazioni popolari domenicali della stagione estiva che con tanto favore furono accolte domenica scorsa. Si rappresenterà il ballo persiano *Fatima*, ricco di scenari e di costumi pittoreschi, e la commedia *Il giuocatore* ravveduto con Arlecchino servo ridotto in commedia. E' una farsa esilarante e morale proveniente dal classico repertorio dell'arte.

SPETTACOLI del 17 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *I tre amanti* — *Colui il quale*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 17, ore 21.30: A richiesta il patriottico dramma in 4 atti del Tumiati:

IL TESSITORE

Il Conte di Cavour: E. ZACCONI

DOMENICA 18, ore 18: Unica rappresentazione diurna: IL CARDINALE LAMBERTINI.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI

(Direzione BILLAUD)

QUESTA SERA RIPOSO

TEATRO MORGANA

SABATO, 17, ore 21.30:

La Duchessa del Bal Tabarin

DOMENICA, 18: due rappresentazioni: ore 18 LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO — Ore 21: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN Ultime rappresentazioni.

LUNEDI' 20: DONNA JUANITA.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *L'aria del Continente*.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

QUESTA SERA: RIPOSO.

DOMENICA 18, ore 18: Ultima definitiva rappresentazione del

Il BARBIERE di SIVIGLIA

Esecutori principali: Nazzareno De Angelis — Elvira De Hidalgo — Giuseppe De Luca — Giuseppe Kaschmann — Salvatore Salvati. e maestro LEOPOLDO MUGNONE

LUNEDI' 19, ore 21.30: Prima rappresentazione dell'opera del maestro Raimondi: IL VENTAGLIO.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

Ogni domenica ed ogni festa spettacoli alle 17 e 19

DOMENICA, 18:

FATIMA (ballo)

IL GIUOCATORE (commedia)

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

REGIO LOTTO

Estrazione del 17 Giugno 1916

Bari	44	14	77	21	87
Firenze	53	47	38	44	22
Milano	5	11	80	38	39
Napoli	31	40	4	7	41
Palermo	70	35	28	32	55
Roma	74	32	26	83	70
Torino	87	90	13	74	64
Venezia	8	3	78	58	79

50.000
30.000
20.000

15.000 e 10.000 lire sono i primi premi che si estrarranno col prossimo 30 giugno e 1° luglio, dei prestiti a Premi: *Bevilacqua La Masa — Napoli 1881 — San Marino — Cassa Nazionale Dante Alighieri e Venezia 1869.*

Tutte le estrazioni saranno pubblicate nel giornale *L'Utile*, 26 via Carlo Alberto, Milano; a chiunque può averne una copia, spedendo francobollo di cent. 20.

Inoltre il *Banco L'Utile* di Milano, nell'interesse dei portatori di Prestiti a Premi, fa la verifica gratuita delle passate estrazioni di qualunque Prestito, ed ognuno può mandare la lista dei numeri di tutte le cartelle che possiede per avere pronta risposta. Ciò è assai interessante, essendovi moltissimi premi di lire 100.000, 50.000, 30.000 ecc. non riscossi a chi presto vanno a prescriversi.

Preghiamo tagliare e tenere presente questa comunicazione, assai importante.

LIBRI RICEVUTI

Henry Richard: *La Syrie et la guerre* — Librerie Chapelot, Paris — Fr. 3.

Louis Rouquette: *La Propagande Germanique aux Etats-Unis* — Librerie Chapelot, Paris — Fr. 2.50.

Gli Editori Fratelli Treves, Milano, pubblicano: Federico Striglia: *La grande retrovia* - L. 3.50 — Angelo Gatti: *L'Italia in armi* - L. 1 — Haydée: *Vita triestina avanti e durante la guerra* - L. 1.50 — Luigi Ferrannini: *La rieducazione professionale degli invalidi della guerra* - L. 2.50 — Arnaldo Fraccaroli: *Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco* - L. 3.50

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Re Vittorio Emanuele allo Czar della Russia

PIETROGRADO, 18.

S. M. l'Imperatore Comandante Supremo ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re d'Italia:

« Con sentimento di profonda ammirazione seguo in ispirito con tutto il popolo italiano la potente offensiva dei Tuoi Eserciti che si svolge vittoriosamente. Ti invio le più calorose ed amichevoli felicitazioni. Convinto che i comuni sforzi determineranno il successo definitivo, Ti prego credere alla mia inalterabile amicizia.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

La Conferenza economica di Parigi

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* dice che le discussioni della Conferenza economica degli Alleati hanno condotto ad un accordo di massima, il quale si tradurrà in testi e Convenzioni speciali che formeranno oggetto delle deliberazioni dei Governi e dei Parlamenti dei vari Stati. Non è più dubbio che la politica comune degli Alleati tenda ad un triplice scopo: rendere assoluto e completo, mediante nuove sanzioni, il divieto già formulato di ogni commercio fra i sudditi delle Potenze alleate e coloro che appartengono alla coalizione nemica; provvedere fino da ora con un largo scambio di mano d'opera, di capitali, di macchinario e di materie prime, alla ricostituzione dell'industria nelle regioni che hanno avuto danni dalla guerra; trasformare radicalmente il regime dei trattati di commercio anteriori alla guerra. Provvedimenti, di cui la pratica dimostrerà l'efficacia, son stati adottati per ovviare ai pericoli che potrebbero manifestarsi nel periodo che trascorrerà fra la cessazione delle ostilità e la firma del trattato di pace. Questi provvedimenti debbono sottrarre i mercati dei paesi alleati all'invasione delle merci riunite in «stocks» enormi nei magazzini degli Imperi centrali. I delegati inglesi i quali, secondo le voci corse, avrebbero dovuto sollevare obiezioni, non sono stati i meno devoti all'obbiettivo comune perseguito dalla *Conferenza*.

L'on. Barzilai ai profughi irredenti

L'on. Barzilai ha indirizzato al Comitato Centrale dei Profughi irredenti, con sede in Roma la seguente lettera:

Carissimi conterranei ed amici,

So della sensazione di rammarico quasi trepido diffuso tra voi per la notizia che io aveva declinato l'onore di far parte del nuovo Gabinetto, e mi corre obbligo, per tagliare la possibilità di ogni equivoco, di affermarla subito del tutto ingiustificata.

Fino da quando ebbi luce d'intelletto e di sentimento, laggiù nelle nostre terre in stretta comunione con voi, qua nella Assemblea nazionale e dovunque, in legame mai per una sola ora allentato tra noi, ho dato forze e speranze alla comune battaglia.

Trascorsero anni oscuri di solitudine e di abbandono; Governi e partiti, deviato lo spirito dalla visione delle finalità nazionali e delle stesse supreme ragioni della nostra difesa, della nostra esistenza, riuscivano a cancellare, ad affievolire nel popolo la tradizione e la fede; e parve allora il nome di un modesto uomo, il quale aveva sentito l'incoercibile bisogno di lottare e di credere, potesse anche acquistare il valore di un simbolo.

Quando la realtà irruppe a compiere le sue vendette sconvolgendo situazioni artificiose, calcoli erratamente utilitari, umili adattamenti di coscienza, quando l'Austria si rivelò come noi l'avevamo sempre conosciuta e proclamata, brutale, iniqua, malfida, nemica di ogni libertà e di ogni giustizia, additando anche agli increduli ed agli illusi sul margine di qual precipizio avevamo percorsi tanti decenni di vita internazionale; quando Principe, Governo e Popolo si trovarono irresistibilmente afferrati dalla stessa necessità, restituiti alla solidarietà rinnovata dei santi odi e dei santi amori, quando la collettività si affacciò essa gagliardamente al proscenio della storia italiana, caduchi ed inutili diventarono simboli che dovevano in solitudine esprimere la fede e l'augurio dei giorni lontani.

Rotta la guerra con l'Austria, la integrale ricostituzione della patria nei suoi termini di libertà e sicurezza, Trieste e Trento inestinguibili fari alla rotta, diventavano e sono il programma sacro, intangibile ed irriducibile di tutta la gente italiana.

Se io accettai, ora è un anno, l'ufficio di governo che mi veniva assegnato non fu (lo dissi in ora non sospetta con piena libertà di linguaggio) perchè un garante od un guardiano occorresse là dove il dilemma inesorabilmente era posto a noi più che a qualunque altro dei belligeranti d'Europa: o la vittoria e quella sola vittoria che poteva avere tal nome, o la fine.

Accettai perchè non potevo negare agli uomini che della dichiarazione di guerra hanno il grande incancellabile merito storico un atto di solidarietà riconoscente, perchè non potevo consentire il sospetto che pregiudiziali politiche avessero ad ergersi contro la maestà della patria in armi, perchè non potevo rifiutare il concorso di una rappresentanza di democrazia ad uomini di parte diversa ed opposta che in nome della solidarietà nazionale la domandavano. Ma oggi, alla luce di una coscienza che non conosce gli stimoli dell'ambizione, ho dovuto considerare se il mio rinnovato ingresso al governo avesse quei requisiti di pubblica necessità che soli potevano giustificare l'obbedienza ad una disciplina anche penosa.

Ho ricordato che se alcune ore liete e non del tutto infeconde potè avere la mia opera di questo anno, furono quelle nelle quali venni in contatto da Serravalle all'Isonzo coi nostri mirabili combattenti, e mi trovai da Napoli a Venezia tra le nostre popolazioni, degne in tutto di loro. E ripensai che, se ebbi qualche ora di rammarico e di sofferenza fu quando nell'agitarsi, non sempre composto, dell'Assemblea nazionale, che da tanti anni mi accoglie, non mi era dato tentare in nome di quella che pure in fondo alle anime è la fede di tutti, una parola di solidarietà e di concordia. Mi convinsi quindi, forse errando, ma certo con sincerità e buona fede, che fuori del Governo avrei potuto prestare alla causa comune qualche servigio: sarei stato, sarò, in contatto più frequente e più intimo coi soldati e coi cittadini e potrò forse in qualche ora, parcamente, perchè non corre il tempo propizio alle parole, ma alle opere, riaffermare, colla sola autorità che può venire dalla coerenza, nella Assemblea, senza cariche o incarichi di alcuna specie, la via e la meta che dobbiamo percorrere e raggiungere ad ogni costo.

Non dunque amarezza in voi, ma fiducia che le mie umili forze, dalla libertà della azione rese più agili e più proficue, adempiranno fuori del governo, con inalterabile fermezza, l'opera di propaganda e quella, ove occorra, di controllo che ci siamo assegnate.

Non amarezza in voi e non intempestiva allegrezza nei sicofanti dei circoli aulici e della stampa di Vienna. Sieno essi ben convinti che se una volta eravamo soli, oggi con noi, con me e ben più validamente di me, tutti gli italiani hanno per Trieste e contro gli Asburgo la stessa incrollabile unità di propositi. Si assicurino che anche fuori dalle funzioni ministeriali ben si può far qualche cosa in quest'ora contro i nemici coalizzati della nostra terra e della civiltà di Europa.

E non scordino che a comporre e presiedere il nuovo governo di Italia sta il venerando capo di quella Associazione nazionale, che per lungo corso di anni, alle infelici terre italiane insidiate dall'Austria nella libertà, nella lingua, nel costume, nell'anima, diede conforti materiali e morali perchè salvassero il nome, il carattere, la fede alle loro, alle nostre, immancabili fortune.

Vostro sempre
Salvatore Barzilai.

Per i diplomi di maturità

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione il Luogotenente del Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Il diploma di maturità, pel corrente anno scolastico 1915-16, potrà conseguirsi mediante scrutinio, in base alle seguenti disposizioni:

Le Commissioni giudicatrici, costituite a norma dell'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 25 maggio 1916 n. 628, si riuniranno per ciascuna scuola che sia sede legale di esami e procederanno allo scrutinio degli alunni, attenendosi quanto all'assegnazione dei voti, alle norme prescritte, per tutti gli altri scrutini, dall'art. 2, 1.o comma, del detto Decreto.

Conseguiranno il Diploma di maturità, e la dispensa da singole prove di esame gli alunni delle quarte classi, i quali, avendo presentato la domanda e i documenti prescritti dalle disposizioni in vigore, ottengano dalla Commissione le medie prescritte dagli ultimi due commi dell'art. 2 del ricordato Decreto.

Art. 2. — Per gli alunni delle quarte classi pubbliche, anche ad orario ridotto e delle quarte classi mantenute da enti morali a sgravio dell'obbligo scolastico, le quali non siano sedi di esami di maturità, lo scrutinio sarà effettuato nella sede più vicina, o, col consenso del R. Provveditore, in quella di più facile accesso.

A tal uopo i rispettivi insegnanti parteciperanno, ciascuno per i propri alunni, alle operazioni relative, presentando alla Commissione i registri ed i compiti.

Questa disposizione sarà applicabile anche agli alunni delle quarte classi contemplate dall'art. 7.o, secondo capoverso del Decreto Luogotenenziale 25 maggio 1916, n. F688, purchè gli enti che mantengono la scuola ne facciano domanda, entro il breve termine che sarà dall'Ufficio scolastico stabilito.

Gli alunni, che si trovino nelle condizioni prescritte dall'art. 8 del predetto Decreto per l'ammissione anticipata all'esame di maturità, potranno conseguire il diploma relativo mediante scrutinio, secondo le norme del presente decreto.

Art. 3. — Lo scrutinio di maturità tiene luogo dell'esame relativo, a tutti gli effetti di legge.

Art. 4. — Il Provveditore agli Studi, tenuto conto delle domande dei candidati provenienti da scuola privata o paterna, e delle particolari condizioni dei luoghi, determina i giorni e le sedi per gli esami di maturità, ai quali saranno anche ammessi gli alunni che non ottennero il diploma in seguito a scrutinio, ma raggiunsero almeno i cinque punti nelle medie annuali per le singole materie, e.i sei punti nella media annuale per la condotta.

Art. 5. — Restano ferme le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 628, in quanto non siano contrarie a quelle stabilite nel presente Decreto, il quale avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

I socialisti riformisti a Bissolati

MILANO, 17. — La sezione milanese del partito socialista riformista ha inviato a Leonida Bissolati il seguente telegramma:

« A te, ammirevole rappresentante di nostra gente; a te che la via del divenire della giustizia sociale dimostrasti e dimostri con la fede dell'ideale unito alla visione delle realtà presenti, a te che della guerra per la fine della guerra, per la liberazione dei popoli, per la civiltà, desti opera di propaganda e sangue, a te, compagno e maestro fortissimo, intemerato, diventato fattore della vittoria immancabile, plausi ed auguri fraterni vibranti. »

I nuovi Buoni del Tesoro

Il 20 giugno corrente comincerà la emissione dei nuovi Buoni del Tesoro quinquennali e triennali: i primi al prezzo di 98,50 per cento, e i secondi alla pari del valore nominale.

I detti Buoni sono rappresentati da Titoli al portatore (convertibili, a richiesta, in titoli al nome) dei seguenti tagli: 200, 500, 1000, 5 mila, 10 mila, 20 mila e 50 mila.

Chi desiderasse più particolari ragguagli, può averli rivolgendosi alla Direzione Generale del Tesoro e alle sue Delegazioni provinciali, e anche agli Istituti di emissione e agli Istituti di credito, alle Casse di risparmio e alle Banche, agli Esattori delle imposte e agli Uffici postali.

Per il lavoro dei bozzoli

I prefetti del Regno sono stati autorizzati ad accordare, per l'anno in corso, a ciascun esercente l'industria dei bozzoli, se ne farà domanda, la facoltà di occupare donne minorenni ed adulte nelle ore della notte, in cui il lavoro è vietato, purchè si osservino le condizioni stabilite dall'art. 32 del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La Lega Navale Italiana

Nella seduta di chiusura di ieri, presieduta dall'on. Arlotta; il generale Amadasi riferì, tra la più deferente attenzione dell'assemblea, sulla proposta, presentata dalla sezione di Napoli e accettata dalla presidenza generale, diretta a far sì che la Lega navale possa costituire un efficace centro di informazioni e di aiuto, specialmente per gli orfani e per le orfane della gente di mare colpita dalla guerra, sia direttamente sia indirettamente.

Si trattò poi della istituzione di un segretariato, presso la presidenza generale, per la gente di mare.

L'assemblea conferì alla presidenza generale i poteri occorrenti per l'esecuzione del presente programma.

Su proposta Perogalli, il quale a nome anche dell'on. Borromeo invitò il Congresso a riunirsi a Milano, si acclamò Milano sede della XVII assemblea generale dei delegati.

In ultimo il preside, on. Arlotta, pronunzia un discorso di chiusura, applauditissimo.

La fiera di Bordeaux

La città di Bordeaux ha deciso la creazione della Fiera di Bordeaux, che si terrà in piazza dei Quinconces dal 5 al 20 di settembre prossimo, per essere rinnovata ogni anno. La fiera è aperta a tutti gli industriali, inventori, fabbricanti, commercianti francesi, delle Colonie e dei paesi alleati e neutri.

Gli uffici del Comitato Direttoriale e d'Amministrazione si trovano al Municipio di Bordeaux.

Per le Terme di Montecatini

A sostituire il compianto prof. Grocco nella Commissione di vigilanza istituita dalla legge 13 giugno 1911 N. 736 per l'azienda unificata delle Terme di Montecatini è stato chiamato, per concorde designazione del Ministero delle Finanze, della Società Nuove Terme e della Società Esercente le Regie e Nuove Terme di Montecatini, l'onorevole prof. Giuseppe Sanarelli, titolare della cattedra d'Igiene nella Regia Università di Roma.

Per l'eroica brigata "Napoli,,

NAPOLI, 17. — Al Consiglio comunale ieri sera il consigliere Alfredo Vittorio Russo, appena aperta la seduta, fra gli applausi entusiastici di tutti i consiglieri e del pubblico, propose che l'amministrazione esprimesse il plauso e la gratitudine della cittadinanza all'eroica brigata Napoli per gli atti di eroismo compiuti negli ultimi combattimenti.

Il sindaco aggiunse che il comandante della brigata è un napoletano e che a lui avrebbe diretto un telegramma di plauso. Tutti i consiglieri si associarono.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 19 giugno, a L. 118.45.

ULTIM'ORA

Controtorpediniera inglese affondata

LONDRA, 17.

(Ufficiale). — **La controtorpediniera « Eden » è affondata in seguito ad una collisione nella Manica durante la notte scorsa. Trentun persone sono state salvate, il capitano e altri due ufficiali mancano.**

Infelice attacco dei Tedeschi al porto portoghese di Namoka

BASILEA, 17.

Un telegramma ufficiale da Lourenço Marques annunzia che i tedeschi attaccarono martedì di sorpresa il posto portoghese di Namoka; ma furono obbligati a ritirarsi sulla riva sinistra del fiume. I tedeschi usarono proiettili dum-dum. I portoghesi ebbero tre europei e due indigeni uccisi e due europei feriti. Perdite tedesche sconosciute.

In Ungheria si riconosce che non si può fronteggiare la Russia

LONDRA, 17. — *La Morning Post ha da Budapest che i critici militari riconoscono la mancanza di rinforzi disponibili per il fronte russo. I critici insistono nel rilevare l'importanza di Czernovitz, sperando che questa città non cadrà, ma ammettono la possibilità che Czernovitz venga presa dai Russi.*

Lloyd George ministro della guerra

LONDRA, 17. — *La Morning Post si dice informata che è decisa la nomina di Lloyd George a ministro della Guerra per sostituire Kitchener.*

La guerra nei comunicati turchi

BASILEA, 17.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 16 corr. dice:

Fronte dell'Irak — Gli Inglesi hanno tentato di passare sulla riva nord dell'Eufrate, tra Korna e Bassrie, ma hanno dovuto ritirarsi dopo un combattimento durato sei ore. Sugli altri settori di questo fronte calma.

Dopo un combattimento di tre giorni con reparti russi apparsi sulla frontiera persiana a nord di Suleiman, il nemico è stato respinto in direzione di Bana (Persia) e più a nord.

Fronte del Caucaso — Situazione immutata.

Su alcun settori, fuoco intermittente di artiglieria. All'ala sinistra combattimenti di avamposti.

Nessuna notizia importante dagli altri fronti.

Il piroscafo italiano "Molla,, affondato

LONDRA, 17. — *Il Lloyd annunzia che il piroscafo italiano Molla è affondato.*

Per la presidenza degli Stati Uniti i repubblicani appoggeranno Hughes

NEW YORK, 17. — Perkins, *leader* dei progressisti, dopo un colloquio con Roosevelt e Hughes, annunciò che i partiti repubblicani si uniscono per sostenere Hughes.

Contro il Kronprinz

PARIGI, 17.

I giornali pubblicano una interessante lettera mandata da una signora sassone a un prigioniero tedesco in cui è riferita la opinione di un ufficiale appartenente al Gran Quartiere tedesco.

« Egli mi ha dichiarato — dice la lettera — che l'offensiva contro Verdun non era prevista. Le truppe che si trovano oggi davanti a quella città dovevano essere adoperate più a nord. Il Kronprinz domandò che un certo numero di truppe fresche fosse messo a sua disposizione. Non volevano dargliele, ma egli fece prevalere la sua volontà ed è così che si scatenò l'offensiva contro Verdun.

Questo ufficiale non crede che se ne trarranno molti vantaggi. Sarebbe stato differente se Verdun fosse stata presa nei primi quindici giorni, ma ora l'avversario ha concentrato tutte le sue riserve disponibili a Verdun e sarà difficile ottenere un risultato. Non voglio dire che Verdun non sarà presa, ma se giungiamo a un risultato dovremo pagare a carissimo prezzo il nostro successo. Tuttavia il fatto che l'avversario concentra le sue forze nella regione di Verdun dovrebbe farci tornare ai nostri piani primitivi.

Mi sembra che nel corpo degli ufficiali si disegni una corrente contro il Kronprinz. Il mio ufficiale non mi ha detto nulla di preciso, ma nelle sue parole si poteva scorgere una grande irritazione contro il Kronprinz. Credo che questo giovane signore (il Kronprinz) faccia prevalere la sua volontà con troppo pochi riguardi ».

Aviatori tedeschi bombardano un treno sanitario russo

PIETROGRADO, 17. — Aviatori tedeschi hanno lanciato otto bombe su di un treno sanitario fermo alla stazione di Zamisio, con la Croce Rossa visibilissima.

Gli aviatori tedeschi da qualche tempo fanno una caccia spietata alla Croce Rossa ed ai servizi sanitari russi.

Uno "Zeppelin,, distrutto

AMSTERDAM, 16. — Un corrispondente dalla frontiera belga narra che un vento impetuoso ha distrutto lunedì uno *Zeppelin* presso Chatelineau (Belgio meridionale).

Il dirigibile precipitò sui fili telegrafici ed esplose. Vi erano a bordo della navicella 18 uomini, due furono feriti gravemente, gli altri leggermente. Si trattava di uno *Zeppelin* di grandi dimensioni.

Rivista "La Società per Azioni,,

Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

Sommario dell'ultimo fascicolo:

Democrazia e demagogia finanziaria, prof. Attilio Cabiati — **Lo Stato caratista ed azionista**, prof. Lorenzo Ratto — **Per l'equo trattamento**, avv. Raffaello Ricci — **L'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra**, L. A. G. — **Questioni e riforme di attualità.** La politica economica dei divieti d'importazione - Una nuova forma di finanza di guerra - Le clausole economiche della pace futura secondo gli industriali francesi.

CORTI E TRIBUNALI. — Rassegna della giurispr. italiana. — Giurispr. estera. — Giurisprudenza del lavoro. — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione. — I contratti per pubblici servizi e il Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Su la risoluzione delle controversie ferroviarie. — La proprietà industriale durante il 1915. — Legislazione di carattere economico. — Atti e provvedimenti della Pubblica amministrazione. — Il divieto d'importazione di merci di lusso in Italia. — Per migliorare il corso dei cambi in Francia. — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA. — Difficoltà di stabilire delle intese economiche fra gli alleati. — La pressione tributaria sulle Società per azioni. — I problemi del momento e l'Unione delle Cam. di Comm. — Note e spunti attraverso i bilanci sociali approvati nel 1916. - I grandi Istituti di Credito Privati. — L'opinione americana sulla politica economica dopo la guerra. — Il commercio del cotone in Egitto durante i primi mesi del 1916. — Recensione

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione, via Boncompagni, 19, Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

18 giugno — Appendice de "La Tribuna„ — N. 22

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

Solamente, siccome era di coscienza elastica, s'era scoperto che il possesso della sua automobile gli aveva fatto contrarre relazioni sospette e molti pensavano che, se egli non saccheggiava le case disabitate, conduceva quelli che compivano il furto, ricevendo un compenso proporzionato ai benefizi ritratti dal furto.

Fra le molte lettere, che gli giungevano, per la maggior parte insignificanti, se ne rinvennero due o tre, le quali attrassero l'attenzione del giudice istruttore.

Egli le mise da parte per esaminarle a suo bell'agio.

Una, sopra tutte, gli parve interessante; essa conteneva poche linee soltanto di una calligrafia dritta, nettissima, e l'ortografia ne era irriprovevole; il tenore conciso di essa fece supporre al signor Blanc-Dimas che l'autore non dicesse se non ciò che voleva dire e ne sapesse forse molto più a lungo.

« Da parecchie settimane — scriveva l'anonimo Pietro Gron ha condotto più volte, anzi spesso, nei dintorni colla sua vetturetta un tale molto conosciuto a Verteil, quantunque dimori nella nostra città da poco tempo.

« Il signor giudice istruttore trarrebbe utile, credo, da questa informazione disinteressantissima, se vorrà tenerne conto ».

Il signor Blanc-Dimas, presa cognizione di questo foglio, che lesse due volte, si disse:

« E' facile sapere a chi faccia allusione questo informatore. E' venuto in mente a me pure a causa del lieve zoppicamento. Si troverà un pretesto per farlo venire. »

E' superfluo dire che la *Dépêche* non parlava di lettere anonime, nè del loro contenuto; ma al lungo suo rendiconto intorno ai primi passi dell'inchiesta aggiungeva qualche riflessione giudiziosa.

Molti lettori attribuirono l'articolo a penna estranea alla redazione.

Ecco quali erano queste riflessioni:

« E' chiaro che l'autore dell'assassinio di Monnerville ha preparato il suo delitto con intelligenza e metodo strabilianti.

« Egli non ha operato che con certezza e senza lasciar nulla all'imprevisto.

« Ha saputo — come! ciò si dovrà cercare — che il signor Raman-Fleuret avrebbe avuto addosso una somma considerevole, tornando a Verteil; conosceva l'ora del treno che il disgraziato doveva prendere; il telegramma diretto alla Prefettura qualche minuto prima della partenza lo prova; tale telegramma ha avuto per iscopo di ritardare la scoperta del delitto, impedendo alla signora Raman-Fleuret d'impensierirsi non vedendo arrivare il marito all'ora convenuta.

« L'opera si compì al momento propizio; l'assassino scelse ciò che portò via, poscia rimise tutto a posto; ma non si è rilevato alcun disordine; l'omicida ha rassettato gli abiti del morto; ne ha sospinto il cadavere fuori dello sportello, che aperse e rinchiuse senza rumore.

« Il seguito non è meno notevole: la discesa tranquilla ad Aubrais, il ritorno a Verteil in un altro compartimento.

« Rientrato nella notte dal mercoledì al giovedì, il bandito, che deve avere una fibra d'acciaio ed un'energia morale, o piuttosto immorale, poco ordinaria, non è ancora soddisfatto del colpo riuscitogli la notte precedente; riparte la medesima sera del giovedì, per una spedizione che, se gli riesce, sarà molto più fruttuosa, in un castello, dove lo si riceve, ma dove, partiti gli invitati, rimangono cento persone circa tra famigliari e poliziotti.

« In quanto all'assassinio del Bois-Brûlé, sembra evidente che non fosse compreso nel programma e non sia stato commesso che per far tacere una bocca pericolosa.

« Da quest'oggi l'autorità giudiziaria sa di aver a che fare con un delinquente di una abilità meravigliosa; sa che colui conosce la propria grande superiorità su di lei; non senza ragione essa ritiene che il bandito rimarrà nel cuore della piazza per non ignorar nulla di quanto succede sino al momento in cui si accorgerà che ci si avvicina a lui.

« Il delitto è stato commesso con metodo; bisogna che l'indagine sia fatta alla stessa maniera e silenziosamente; che i giornali siano sobri d'informazioni, che il pubblico non si lasci prendere dalla nervosità e non si stupisca della lentezza della giustizia, alla quale deve far credito.

« Non si tratta di frugare i macchioni e di annunciare tutte le mattine che si è sovra una traccia seria e che l'arresto del malfattore non è questione che di ora. »

Questo articolo produsse a Verteil una grande impressione e fu molto discusso.

Parecchi rimproveravano all'autore di far precisamente ciò che sconsigliava agli altri e di parlar troppo di quanto avrebbe fatto meglio a tener per sè.

XIV.

Quella sera Francesca Gaudry ed il conte De Sauvemon, seduti ad una tavola in disparte, in un angolo della sala maggiore del Grand Café, sembravano occupati di tutt'altra cosa che dell'assassinio del prefetto.

Si trattava per la signorina Gaudry di un affare serio, da cui poteva dipendere tutta la sua vita ed essa armeggiava con un'arte, che le più scaltre le avrebbero invidiata.

Essa si proponeva di indurre il conte a chiederle la mano, semplicemente.

Dacchè si conoscevano, sedotta dal nome e dalle ricchezze del gentiluomo, molto più che dalla persona, s'adoperava per giungere a questo risultato.

Egli la colmava di gentilezze, le prodigava tenere parole e complimenti lusinghieri, l'assicurava d'esserne innamorato pazzo e di non pensare che a lei continuamente.

La prima volta che essa fece un accenno al matrimonio, egli rispose: « A che pro? »

Francesca s'indignò e le loro relazioni si raffreddarono molto; ma ciò durò poco; senza sconcertarsi, essa riprese l'assedio, ma senza ottenerne migliore successo.

Pure bisognava finirla; Francesca stava per trovarsi senza tetto e, s'egli non cedeva, sarebbe costretta d'andare a cercar fortuna altrove, ed al più presto.

Quella sera essa spiegò tutte le sue seduzioni di bella giovane ed alla fine, vedendo tutto inutile, ricorse al pianto.

— Ah! voi non mi amate! — gemeva — voi non mi avete mai amata!

Al che egli replicava con voce tenera:

— Eppure, quante prove del contrario vi ho dato... e non è dipeso che da voi, se non ve ne ho date di più convincenti ancora... Ah! Francesca adorata, se aveste voluto!...

— Lo so bene... se avessi voluto... sarei stata una graziosa druda... Ma trovate che non sono di lignaggio abbastanza alto per far di me una contessa De Sauvemon.

Con tono patetico egli replicò:

— Quanto mi conoscete male!... Son io che sono indegno d'una donna come voi. No, Francesca, io mi rifiuto di darvi il mio nome perchè sono troppo malato, voi lo sapete bene, per pensare ad un matrimonio in questo momento.

— Io vi assisterò.

— Le vostre belle mani non son fatte per questo.

Essa fece un gesto desolato.

— Parole!... parole!...

— Siete dunque tanto infelice?

— Il tutore di Giorgetta — essa confessò — mi caccia dalla casa di mia sorella. Sulla casa c'è già l'« appigionasi ». Sono senza risorse. Se fossi così cattiva, come pretende il vecchio Cénac, andrei a tendere la mano per le strade di Verteil, dove la nostra famiglia godeva tanta considerazione. Si vedrebbe allora cosa sia il cuore di quel miserabile notaio. Ma io sono senza malignità e andrò a nascondere altrove la mia umiliazione e la mia miseria.

— Siete ridotta a ciò, povera Francesca! — domandò de Sauvemon.

La ragazza non rispose che con un gemito.

— Non sarà mai detto ch'io vi lasci partire in tali condizioni.

— Voi non potete nulla.

— Sì, io posso provvedere almeno...

Francesca, disdegnosa, protestò:

— Io accetto da voi un dolce, un bicchiere di Samos, od anche un biglietto pel teatro o per un ballo... ma non posso accettare denaro da voi. Andrò a trovare la mia Giorgetta, le farò conoscere la mia triste condizione ed essa avrà pietà di me.

(Continua).